

I modelli francese e tedesco

No alle chiusure e alla Dad. L'idea "nuova" è puntare sugli istituti tecnici

» Virginia Della Sala

Bisogna recuperare le ore di scuola perse con la didattica a distanza. All'Istruzione, Mario Draghi ha riservato alcuni dei passaggi più precisi del suo discorso in Senato. "Tornare rapidamente a un orario scolastico normale", distribuirlo "su diverse fasce orarie", "fare il possibile per recuperare le ore di didattica in presenza perse lo scorso anno, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno in cui la didattica a distanza ha incontrato maggiori difficoltà". E ancora: "Rivedere il disegno del percorso scolastico annuale", "allineare il calendario alle esigenze derivanti dall'esperienza vissuta dall'inizio della pandemia" significa stop alle chiusure e soprattutto orari extra per permettere agli studenti delle scuole superiori di recuperare.



Serve tornare subito agli orari normali e fare il possibile per recuperare le ore di didattica in presenza perse lo scorso anno, specie al Sud

La stima è che almeno 600mila ragazzi siano stati svantaggiati con la didattica a distanza. Il problema è che finora è stata considerata "didattica" a tutti gli effetti. Draghi ha così messo sul tavolo due temi scottanti. Il primo è la necessità di tenere aperte le scuole, nonostante la linea di chiusura finora sentita come prioritaria sia da Franceschini sia da Speranza e che, salvo evidente incoerenza, potrebbe scontrarsi con un nuovo picco di contagi. Il secondo è una conseguenza del primo: i sindacati hanno ribadito anche ieri che, pur concordando sulle dichiarazioni di Draghi, per il recupero delle ore dovrà essere lasciata autonomia decisionale alle scuole. Si tratta di un'autonomia che però potrebbe far aumentare il divario e le discriminazioni non solo - già ben evidenziato - tra



Nord e Sud, ma anche tra le varie regioni e tra istituti. In più, ci sarebbe il problema dei docenti, che considerano la didattica a distanza lavoro a tutti gli effetti: gli si dovrebbe chiedere di lavorare più ore o si dovrebbero trovare più docenti rapidamente (magari con la sanatoria dei precari già accennata dal ministro). È invece emersa chiaramente la visione in questo governo dell'istruzione come via d'accesso al mercato del lavoro e viceversa. Draghi introduce il tema con maestria: prima elogia la tradizione umanistica dell'Italia e poi sottolinea la necessità di creare da subito la manovalanza dell'economia digitale ed ecologica anche investendo "nella formazione del personale docente". Qui il suo discorso si fa molto preciso. "In questa prospettiva particolare attenzione va riservata agli is".

In testa c'è il modello francese e tedesco, in cui per la metà del tempo (di solito 4 anni) gli studenti stanno in azienda. "È stato stimato in circa 3 milioni, nel quinquennio 2019-23, il fabbisogno di diplomati di istituti tecnici nell'area digitale e ambientale". A questi istituti, la cui importanza è da anni segnalata da tutti i ministri, il recovery plan riserva 1,5 miliardi ma "senza innovare l'attuale organizzazione di queste scuole, rischiamo che quelle risorse vengano sprecate". Il rischio è che questa innovazione passi - come suggerisce anche il pensiero del neoministro dell'Istruzione Bianchi nell'ultimo suo libro - per un ruolo attivo delle imprese nella scuola. Da alternanza scuola-lavoro a "integrazione scuola-lavoro".

ma"
ni
r
orso
inuti
usi
SSE

RI

MLD

Next
r l'Italia:
sono

quota
o può
ardi),
titi
elles